

COMITATO PARI OPPORTUNITA'

PRESSO IL TRIBUNALE DI MASSA CARRARA

c/o Palazzo di Giustizia, Piazza De Gasperi n. 1 – 54100 Massa (MS)
tel.0585/41552 – fax 0585/41729

Verbale di assemblea del giorno 12 giugno 2023

Oggi lunedì 12 giugno 2023 alle ore 11,00 presso i locali del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Massa Carrara si è riunito il Comitato Pari Opportunità del Consiglio dell'Ordine Degli Avvocati di Massa Carrara, con la partecipazione dei signori:

	Presente	Assente
Avv. Michela Consigli	X	
Avv. Samantha Grassi	X	
Avv. Pietro Ambrosanio	X	
Avv. Corrado Ceccarelli	X	
Avv. Massimiliano Paolicchi	X	
Avv. Antonio Schepis	X	
Avv. Giorgia Chimenz*	X	

Presiede l'Avv. Michela Consigli, in qualità di Presidente, e svolge funzione di Segretaria l'Avv. Samantha Grassi.

Collegato via Skype l'Avv. Schepis.

Vista la presenza del numero legale dei componenti del Comitato (7 su 7) si passa all'esame dell'O.d.G..

Ordine del giorno:

1) Incontro con l'Avv. Laura Del Mancino.

L'Avv. Del Mancino racconta come la sua esperienza contro la violenza di genere sia iniziata molti anni fa con l'ARPA, Associazione Raggiungimento Parità.

In seguito l'associazione ha aperto nel 2013 il centro antiviolenza D.U.N.A. e nel 2016 la casa rifugio D.U.N.A. per accogliere le donne che si dichiarano vittime di violenza. Non esiste una competenza territoriale, quindi chiunque può rivolgersi al centro.

COMITATO PARI OPPORTUNITA'

PRESSO IL TRIBUNALE DI MASSA CARRARA

c/o Palazzo di Giustizia, Piazza De Gasperi n. 1 – 54100 Massa (MS)
tel.0585/41552 – fax 0585/41729

A partire dall'anno 2017 la regione toscana ha istituito l'elenco regionale dei centri antiviolenza e case rifugio nel quale il centro e la casa rifugio sono state iscritte.

In un centro antiviolenza il primo passo, dopo un primo vaglio se il caso sia di competenza del centro, consiste nel fare dei colloqui con le donne per aiutarle a prendere consapevolezza del vissuto di violenza e così da poterne uscire. Nei colloqui improntati all'ascolto attivo ed empatico vengono utilizzati gli strumenti della spirale della violenza e della valutazione del rischio di recidiva degli episodi di violenza.

Per spirale di violenza si intende l'andamento ciclico dei comportamenti all'interno di una relazione violenta che inizia come una normale relazione di coppia e gradualmente e in maniera ciclica, porta l'uomo ad avere un controllo sulla vita della donna agito da violenza (fisica e/o psicologica e/o economica).

Di solito dopo aver stabilito un rapporto di coppia l'uomo violento inizia ad isolare la partner dai suoi familiari e dai suoi amici, mostrando gelosia verso le sue relazioni sociali. La prima fase è quindi quella dell'isolamento che si manifesta con la violenza psicologica, che però spesso viene percepita dalla donna come un sintomo dell'amore che il partner geloso prova per lei.

Il passo successivo si sviluppa con violenza psicologica (denigrazione e umiliazione della donna, con crescita del senso di colpa e inadeguatezza della stessa) e può sfociare in violenza fisica. Purtroppo non sempre le donne qualificano come violenza i primi segnali quali la denigrazione (vengono convinte che non sono in grado di fare nulla) o le violenze fisiche quali una spinta, uno schiaffo... la violenza è purtroppo "normalizzata". Solitamente il soggetto violento subito dopo l'episodio si scusa e cerca di riappacificarsi con la vittima per convincerla a non lasciarlo o comunque segue un periodo di calma in cui il maltrattante non agisce violenza. Tale fase è detta "luna di miele" in contrapposizione a quella di violenza. Questa è la spirale a chiocciola che si stringe sempre più.

Quando la donna si decide a rompere la relazione il violento accentua il suo comportamento manipolatorio, già protratto per tutto il corso della relazione, in cui con minacce e false informazioni cerca di dissuadere la vittima

COMITATO PARI OPPORTUNITA'

PRESSO IL TRIBUNALE DI MASSA CARRARA

c/o Palazzo di Giustizia, Piazza De Gasperi n. 1 – 54100 Massa (MS)

tel.0585/41552 – fax 0585/41729

dall'interrompere la relazione e dal denunciarlo, sulla base del fatto che nessuno le crederebbe, che non ha prove per dimostrare quanto afferma, che, in presenza di figli, gli assistenti sociali glieli porteranno via e altre manipolazioni.

Nel centro antiviolenza il personale è formato per attuare un ascolto attivo che possa portare la vittima ad essere consapevole della propria condizione così da farle riconoscere la violenza subita e qualificarla come tale.

L'associazione A.R.PA. nell'anno 2016 ha aperto anche una casa-rifugio per ospitare donne di altri territori che devono essere allontanate dal contesto familiare.

Le donne vittime di violenza del territorio che necessitino di allontanamento invece vengono ospitate per 72 ore in una struttura protetta temporanea in attesa di smistamento verso case-rifugio di altre regioni. Il programma di inserimento viene elaborato di concerto con gli assistenti sociali.

Recentemente sul territorio nazionale sono stati aperti anche dei Centri per uomini autori di violenza, CUAV, ma ad oggi gli unici uomini che vi si rivolgono sono gli imputati per determinati reati, quali ad esempio lo stalking e la violenza sessuale, e che quindi non scelgono di rivolgersi volontariamente al centro a seguito della presa di coscienza che il proprio comportamento è violento e sbagliato, ma solo allo scopo di ottenere i benefici di legge previsti dalla legge penale e connessi alla frequentazione di detti corsi. Rari sono invece gli accessi volontari.

Il problema principale della violenza di genere rappresentato è che ha un'origine culturale e pertanto più difficile da sradicare dal soggetto e da qualificare nel suo contesto come tale.

Per i minori che subiscono violenza assistita il fattore di rischio principale è che crescendo replicano i comportamenti vissuti in casa e recepiti come validi modelli relazionali. Per tale motivo lo strumento principale per la repressione della violenza di genere è sempre la prevenzione.

Una grave carenza del sistema giudiziario evidenziata dall'Avv. Del Mancino è la mancanza di formazione specifica degli organi giudiziari.

Con la Riforma Cartabia è previsto che i CTU che vengono chiamati ad intervenire in un procedimento di famiglia in cui sono coinvolti anche i minori

COMITATO PARI OPPORTUNITA'

PRESSO IL TRIBUNALE DI MASSA CARRARA

c/o Palazzo di Giustizia, Piazza De Gasperi n. 1 – 54100 Massa (MS)
tel.0585/41552 – fax 0585/41729

debbano seguire una specifica formazione. Resta invece su base volontaria la formazione dei magistrati.

Testo fondamentale della lotta alla violenza di genere è certamente la Convenzione di Instabul, che dovrebbe essere diffusa ed applicata fedelmente.

La Presidente ringrazia e congeda la Collega Del Mancino.

Sin da ora viene fissata la data per la prossima riunione per il giorno 3 luglio ore 11:00.

Alle ore 12,40 viene chiusa la riunione e redatto il presente verbale.

Il Segretario
Avv. Samantha Grassi